

Una preghiera e un caro ricordo nel centenario della nascita del Padre Vescovo Luigi. Appena fu consacrato Vescovo affidò subito il suo ministero a San Giuseppe, dicendo con la sua tipica e arguta ironia: “Egli è stato un buon marito e un buon padre. Io ‘Bommarito’ ci sono, devo sforzarmi di essere un buon padre”. Ricordava spesso anche le parole che Mons. Giovanni Battista Peruzzo, storico Arcivescovo di Agrigento, gli aveva rivolto profeticamente incontrandolo da seminarista: “Quando sarai vescovo, ricordati che un vescovo deve essere paterno e benevolo”. E tale Mons. Bommarito lo è stato fino all’ultimo istante della sua vita e continua ed esserlo pregando per i suoi figli dal Cielo.

Grazie Signore per avercelo donato  
grazie Padre Vescovo per essere stato un Bommarito per la Chiesa e un buon Padre per tutti noi. 🙏❤️

**Don Antonino Galvagno**

Oggi, 1° giugno, il Cielo festeggia un anniversario speciale: i 100 anni dalla nascita del carissimo **Mons. Luigi Bommarito** (1926 - 2019).

Proprio oggi, per onorare questa data così significativa e ringraziare il Signore per il dono della sua vita, siamo andati a celebrare insieme ad un gruppo di sacerdoti di Catania al Duomo di Terrasini, lì dove è sepolto, accompagnati dal nostro amato pastore mons. Luigi Renna.

Per me, questa ricorrenza tocca le corde più profonde del cuore e della memoria. Ricordo come fosse ieri l'8 novembre del 1993, il giorno in cui varcai la soglia del seminario: non dimenticherò mai la gioia straripante e l'abbraccio paterno con cui mi accolse, facendomi sentire subito a casa e benedicendo i primi passi della mia vocazione.

Quella stessa gioia, ancora più grande, matura e solenne, ha sigillato il mio cammino il 30 novembre del 2001, quando con lo sguardo fiero e il cuore pieno d'amore ha imposto le sue mani sul mio capo, ordinandomi sacerdote.

Sebbene ci abbia lasciati nel 2019, la sua eredità spirituale non si è mai spenta. Il suo sorriso accogliente, la sua saggezza e quell'entusiasmo contagioso continuano a vivere nel mio ministero e in ogni vita che ha toccato. È stato per me un vero Padre e una guida luminosa.

Caro PADRE VESCOVO, grazie per aver accompagnato la mia vita con così tanta gioia. Dal Cielo continua a benedire il mio cammino sacerdotale e a pregare per la nostra Chiesa di Catania. Ti porto sempre con me, specialmente all'Altare.

Non sarò mai abbastanza grato per l'amore e la testimonianza che mi hai donato.

Tuo figlio per sempre ❤️

**Don Giuseppe Guliti**

Nel centenario della nascita di Sua Ecc.za Mons. Luigi Bommarito, la comunità ecclesiale e civile rendere omaggio a una figura che ha segnato profondamente la storia della Chiesa siciliana e dell'Arcidiocesi di Catania.

Monsignor Bommarito ha vissuto il suo ministero episcopale con dedizione instancabile, guidato da una fede salda, da una profonda umanità, fine ed intelligente ironia e da una costante attenzione verso le persone più fragili. Pastore autorevole e al tempo stesso vicino al popolo, ha saputo interpretare il suo servizio come autentica missione evangelica, promuovendo il dialogo, la solidarietà e la crescita spirituale della comunità catanese.

Nel corso del suo episcopato, ha lasciato un'impronta indelebile attraverso il suo impegno per la formazione del clero, la valorizzazione del laicato e l'attenzione alle nuove generazioni. La sua

parola, sempre illuminata dalla carità e dalla saggezza, ha rappresentato un punto di riferimento nei momenti di gioia e nelle stagioni più difficili della vita ecclesiale e sociale.

Ricordare oggi Monsignor Bommarito nel centenario della sua nascita non significa soltanto celebrare una ricorrenza anagrafica, ma soprattutto custodire e trasmettere l'eredità morale e spirituale che egli ha consegnato alle generazioni future. Il suo esempio continua a parlare attraverso il ricordo di quanti lo hanno conosciuto, apprezzato e seguito nel suo cammino pastorale. La sua vita testimonia come l'autentica grandezza non risieda nel prestigio degli incarichi, ma nella capacità di servire con umiltà, costanza, fedeltà e amore. Per questo, a cento anni dalla sua nascita, la memoria di Monsignor Luigi Bommarito rimane viva e feconda, sorgente di ispirazione per sacerdoti, religiosi e fedeli laici.

Con gratitudine e affetto, eleviamo il nostro pensiero alla sua memoria, ringraziando il Signore per il dono della sua lunga e generosa esistenza e affidandolo alla pace eterna, certi che il bene da lui seminato continui a portare frutti nella Chiesa e nella società.

«Il ricordo dei giusti rimane in benedizione» (Pr 10,7).

**don Gaetano Puleo**

**MONS. LUIGI BOMMARITO, UN UOMO, UN PADRE UN VESCOVO PASTORE.**

Mons. Luigi Bommarito, Non era un uomo perfetto, ma un uomo vero, capace di relazioni, un vescovo come pochi, coraggioso e prudente nel contempo: questo per me è stato Mons. Bommarito.

Un uomo che non nascondeva i suoi limiti, che sapeva guardare con un pizzico di ironia le sue difficoltà e amava consultarsi prima di prendere una decisione.

Un uomo che aveva ben compreso che il suo ruolo di vescovo doveva essere svolto come un servizio, senza cercare onori e presenze di prestigio.

Solo un servizio, per annunciare in ogni occasione la Parola.

Era fortemente convinto che la vicinanza era il modo più bello di rendersi presente da parte di Dio, che esprimeva così la sua compassione e tenerezza nei confronti del popolo.

Ricordo che non aspettava di essere raggiunto dai suoi preti in arcivescovado, li andava a trovare a casa, con un pretesto qualsiasi, condividendo un momento di fraternità e di convivialità. O magari li chiamava se uno di loro non era andato ad un ritiro, ad una celebrazione particolare e amabilmente li richiamava dicendo che si sentiva la loro mancanza...

Sapeva accorciare le distanze, mettendo tutti a proprio agio.

Quando veniva in seminario alla scuola del diaconato, o alla settimana degli esercizi spirituali della scuola del diaconato al villaggio madonna degli ulivi a Viagrande, era perché desiderava stare con le persone, con i suoi figli, perché non faceva distinzione, per lui eravamo figli.

Capivo subito che aveva bisogno anche di compagnia, di un clima sereno di famiglia, ma anche un po' di riposo.

Capivo che stava scalando una montagna tra mille difficoltà, perché l'Arcidiocesi di Catania era grande e grande erano i problemi e le difficoltà.

Desiderava stare insieme perché quei momenti gli occorreivano non per il peso dell'autorità, ma l'autorevolezza nel saper trasmettere quanto fosse più utile per il bene della comunità ecclesiale.

Allora come oggi, non si trattava di inventarsi strategie efficaci, ma di rendere più vivibile la sinodalità, lui l'ha vissuta ancor prima.

Aveva a cuore ed era capace di riscoprire ogni giorno la comunione e la corresponsabilità nella gestione della comunità ecclesiale assieme al suo presbiterio.

Diceva: "Non si consultano le persone dopo avere già preso le decisioni o comunque nel tentativo di concludere secondo quanto si ritiene già stabilito".

Mons. Bommarito non decideva da solo e neppure si tirava fuori per non sporcarsi le mani. Egli aveva il coraggio di andare oltre a costo di essere criticato, ma agiva per amore della giustizia.

La bellissima espressione che mi porte sempre nel cuore e che cerco di viverla è: “Si vince perdendo, si vive morendo, si regna servendo, ci si arricchisce donando”.

La Chiesa non ha bisogno di supereroi, ma di uomini che sappiano fare i conti con i propri limiti e le proprie fragilità. Così facendo possiamo costruire solidarietà, vicinanza e amore.

Preghe per la chiesa di Catania che ha tanto amato, per il nostro vescovo Luigi, preghi per i tanti sacerdoti e diaconi che ha ordinato affinché ancora possano fiorire nella nostra diocesi tante vocazioni al sacerdozio, al diaconato e alla vita consacrata.

Con il cuore pieno di gratitudine.

Auguri buon compleanno in cielo P. Vescovo!!

**Alfio De Francesco.**

Il primo incontro personale con l'arcivescovo Luigi Bommarito, di cui il primo giugno ricorre il centenario della nascita, l'ho avuto qualche mese dopo il suo ingresso in diocesi (14.9.1988): gli parlai della situazione di stallo della gara d'appalto per la costruzione della Chiesa di Zia Lisa. Egli subito scrisse all'IACP e con fermezza sollecitò lo sblocco della pratica, in caso contrario avrebbe chiesto che subentrassero altri Enti. Tre anni dopo (22.12.91), egli avrebbe inaugurato la nuova Chiesa che, in più occasioni, non esitò a definire la Chiesa moderna più bella di Catania!

Nel maggio 1989, l'Arcivescovo mi chiese di partecipare a Roma al I Convegno delle Scuole di formazione all'impegno sociale e politico. Intanto, egli, accogliendo la richiesta di molti di aprire una Scuola di politica, come quella dei gesuiti di Palermo, istituì un gruppo di lavoro con docenti universitari, laici dell'associazionismo cattolico e qualche sacerdote. Alla fine dell'estate, la **Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico** era strutturata e Mons. Bommarito volle che io ne fossi il direttore. Le discipline spaziavano dalla teologia politica all'etica, dal diritto costituzionale alla sociologia, dalla statistica alle questioni sindacali. Il corso biennale, con esami alla fine di ogni anno accademico, iniziava a novembre e si concludeva a giugno, con lezioni che si tenevano ogni venerdì pomeriggio. Al primo anno gli iscritti furono 200 e il gesuita Bartolomeo Sorge tenne la prolusione.

Dalla Scuola, nel corso degli anni, sono usciti sindaci, assessori comunali, qualche parlamentare nazionale, laici che, nelle loro comunità ecclesiali, hanno trasmesso la passione per l'impegno socio-politico coniugato con l'evangelizzazione. La sensibilità dell'Arcivescovo per le problematiche del mondo del lavoro si tradusse **nel rilancio della pastorale sociale** e, qualche anno dopo, con il Progetto Policoro e il suo sportello informa-lavoro e la costituzione della cooperativa Giubileo per la raccolta differenziata, segni di attenzione per creare lavoro. Le aziende in crisi trovavano spesso un appoggio in Mons. Bommarito. Ad esempio, allorché la *Megara* stava pianificando dei licenziamenti, con l'Arcivescovo ci siamo recati in azienda, abbiamo celebrato la messa con i lavoratori, invitandoli, infine, in arcivescovado a discutere la loro situazione con i sindacati, presente l'Arcivescovo.

Monsignor Bommarito sottolineava: occorre “uscire dal tempio per capillarizzare l'azione pastorale nel territorio”, attenti alle problematiche concrete per non rischiare di parlare a vuoto. Per questo propose la **rilevazione pastorale ad extra** (a cui sarebbe seguita quella *ad intra*) sulle reali condizioni del territorio. Il volume **“Ho visto l'afflizione del mio popolo...”** (17.8.1991) è frutto di diversi incontri e di 2 convegni di un gruppo ben coordinato, e raccoglie i molteplici interventi di docenti, medici, avvocati, sociologi, psicologi, ingegneri, dirigenti aziendali, operatori sociali e pastorali, che fotografano uno spaccato del territorio diocesano su Istituzioni, Economia, Lavoro e

Disoccupazione, Devianza minorile e Mafia, Educazione e Cultura, Servizi, Anziani, Tossicodipendenza, Immigrazione.

“Non si dà attività pastorale seria senza la conoscenza la più accurata possibile della situazione nella quale si opera e alla quale bisogna portare l’annuncio del Vangelo”, così l’Arcivescovo spiega il senso della rilevazione.

Un altro evento significativo: *i 900 anni dalla ricostituzione della diocesi* (1092-1992), dopo la dominazione araba. Mons. Bommarito ricorda la lunga teoria di santi della nostra Chiesa locale: vescovi, preti, religiose/i, padri e madri di famiglia, giovani, con le più umili manifestazioni “che solo l’occhio di Dio ha visto”. E nota: “Se facciamo memoria del passato è perché **sappiamo che il futuro sta nelle radici**”. Da qui il bellissimo **invito “a sognare”** rivolto alla Chiesa di Catania, **“perché Dio è il più grande sognatore** e vuol servirsi di noi per attuare grandi imprese: ma **non può farlo se in noi non ci sono grandi sogni**”. Bommarito non ha nascosto mai i mali della città, anzi li ha denunciati: corruzione, mafia, dispersione scolastica ecc., ma li affronta a partire da una serena visione, che gli fa riconoscere il bene che opera con tenacia, anche nel silenzio, dove fioriscono “le virtù umane tipiche della gente catanese”. **La visita di Giovanni Paolo II a Catania (4-5 novembre 1994)** si inseriva in un contesto difficile per la vita della Città, ma i suoi discorsi rafforzavano le esortazioni costanti dell’Arcivescovo. Tra le parole memorabili del Pontefice, evidenziamo le più emblematiche, valide ancora oggi: “A tutti dico: **state in piedi, concittadini della martire Agata**, sappiate vincere il male con il bene!”, e pertanto l’augurio: **“Sii felice Sicilia, sii felice Catania, patria di S. Agata e di molti altri Santi e beati”**.

**Don Piero Sapienza**